



La morte di Amerigo

da *Ragazzi di vita*

Pier Paolo Pasolini

Pier Paolo Pasolini ha partecipato – suscitando sempre forti adesioni o radicali opposizioni – al dibattito sulle trasformazioni profonde subite dalla società italiana nel secondo dopoguerra, manifestando il suo pensiero in volumi di poesie, di saggi, di narrativa, in rubriche sui maggiori quotidiani, in film. La sua adesione al marxismo si orienta verso un'esaltazione dei ceti poveri ed emarginati e verso il rifiuto di quella che egli definisce "omologazione" contemporanea.

Con *Ragazzi di vita* (1955), Pasolini dà vita a un esperimento linguistico: la narrazione, sulle orme di Carlo Emilio Gadda, si snoda in un'audace miscela di italiano e dialetto romanesco, di riflessioni colte e situazioni quotidiane. Il libro, al suo apparire, suscita scandalo, perché mette in scena un gruppo di ragazzi dei quartieri più periferici di Roma che non arretrano di fronte alla prostituzione o al furto, e perché tutto ciò è narrato con evidenza e crudezza estreme.

Il brano qui proposto è rappresentativo dello schema comportamentale – in realtà molto rigido, a dispetto dell'apparente rifiuto di ogni regola – dei protagonisti, costretti a mostrarsi sempre sprezzanti e cinici nei confronti di qualsiasi avvenimento. Anche la morte di uno di loro per suicidio non riesce a dare alle frasi che si scambiano quella pietà che nessuno ha mai usato con loro e che sarebbe vista soltanto come una forma di debolezza.

- Un giorno i due paini¹ – soli soli, però – arrivati alla marana² del cancello rosso, trovarono un giovinottello di Tiburtino, che era semplicemente Alduccio³. Il Riccetto⁴ forzò un po' la camminata per andare a dargli la mano tutto allegro. "Ah, cuggì, embè?"⁵ gli diceva cordialmente mentre che si spogliava. Alduccio se ne stava disteso in mutandine sull'erba sporca nel filo d'ombra d'una frattaccia⁶ di canne. Parlava galante. "Er zolito", diceva, "più zta e ppiù te viè voja de mannà tutto affan... e mettete a ffà er bandito"⁷.
- 5 "Ammazzete", fece il Riccetto sfilandosi dalla testa luccicante la canottiera. "Zi nun lavori nun magni, sa', e da lavorà quanno trovi?"⁸ Masticava con aria decadente e sprezzante il chewing gum.
- 10 "Mbè", disse il Riccetto continuando il filo umoristico di Alduccio, "se procuramo du' Berretta⁹, e famo na banda¹⁰". Alduccio lo guardò con l'aria di uno che non sta a scherzare proprio per niente. "Proprio così", disse. Il Lenzetta che non sopportava di non intervenire in una discussione per più di un minuto, e che alla parola "Berretta" aveva drizzato l'orecchie, esclamò beffardo: "Ma quale Berretta, na Cappella¹¹, no na Berretta!"
- 15 Si distesero pure il Riccetto e il Lenzetta sulla proda della marana. "Mbè", riprese il Riccetto, "che me riconti de Tiburtino?"¹²
- "Che te devo da ricontà", fece Alduccio, "già te 'ho detto, er zòlito"¹³.
- 20 "Che, 'o conoschi er Caciotta, ve', quello che zta a abità ar lotto nove..."¹⁴ fece il Riccetto.

1. **paini**: in gergo romanesco, "bellimbusti".

2. **marana**: corso d'acqua (in romanesco).

3. **Alduccio**: uno dei "ragazzi di vita", cugino del Riccetto; il Tiburtino è un quartiere periferico di Roma, a est della Stazione Termini.

4. **Riccetto**: è il giovane capo della banda dei "ragazzi di vita".

5. **"Ah... embè?"**: "Ehi, cugino, e allora?"

6. **frattaccia**: fitta macchia di canne.

7. **"Er zolito... er bandito"**: "Al solito, più si va avanti e più viene voglia di abbandonare tutto e mettersi a fare il bandito".

8. **"Zi nun... trovi?"**: "Se non lavori, non mangi, sai, e da lavorare quando trovi?"

9. **Berretta**: storpiatura del nome Beretta, famosa marca di

pistole. Come osserva il narratore, la frase è detta per scherzo; la piccola criminalità dei "ragazzi di vita" si mantiene a livelli più bassi.

10. **Mbè... banda**: "Ebbene, ci procuriamo due pistole Beretta e formiamo una banda".

11. **Cappella**: il gioco di parole tra *berretta* e *cappella* è reso possibile dalla storpiatura della marca di pistole.

12. **Mbè... Tiburtino?**: "Ebbene, cosa mi racconti del Tiburtino?"

13. **Che te... zòlito**: "Cosa ti devo raccontare? Te l'ho già detto, il solito".

14. **Che, 'o conoschi... lotto nove**: "Lo conoschi, il Caciotta, sai, quello che abita al lotto nove". Il Caciotta, che ha organizzato la bisca illegale di Fileni per giocatori d'azzardo con Riccetto e i suoi, è stato arrestato.

“Come, ’un ’o conosco”, rispose Alduccio, “’o conosco sì...¹⁵”
 “Che fa?” indagò il Riccetto. Il bel viso d’Alduccio ebbe un’espressione allegra: e senza dir niente coi polpastrelli del pollice e dell’indice si tirò la pelle delle guance sotto gli occhi. Voleva dire che era a bottega¹⁶, a Porta Portese.
 25 “Ammazzelo”, borbottò ridendo fra sé il Riccetto.
 “O hanno beccato ne ’a bizca de Fileni che stava a ggicò a zecchinetta¹⁷”, spiegò Alduccio.
 “O so, ’o so”, fece astuto il Riccetto, “ce stavo pure io”. Alduccio lo guardò con
 30 interesse. “Amerigo¹⁸ è morto”, disse. Il Riccetto si alzò a sedere puntando i gomiti e lo guardò in faccia. Gli angoli della bocca gli tremavano come per un sorrisetto divertito; era una notizia eccitante, e si sentiva tutto pieno di curiosità. “Ch’hai fatto?” chiese. “È morto, è morto”, ripeté Alduccio, contento di dare quella notizia inaspettata. “È morto ieri ar Poricrinico¹⁹”, aggiunse. Quel cavolo di sera
 35 che il Riccetto aveva tagliato dalla casa di Fileni,²⁰ il Caciotta e gli altri s’erano fatti beccare, ma non avevano fatto resistenza. Amerigo invece s’era lasciato portare fuori tenuto per le braccia da due carabinieri, ma appena sul terrazzino li aveva sbattuti contro la parete e aveva fatto uno zompo²¹ di due o tre metri sul cortile; s’era acciaccato un ginocchio, ma era riuscito lo stesso a trascinarsi avanti
 40 lungo il muro del lotto: i carabinieri avevano sparato e l’avevano colto a una spalla, e lui ugualmente ce l’aveva fatta a arrivare fin sulla sponda dell’Aniene²²; lì stavano quasi per acchiapparlo, ma lui sanguinante com’era s’era buttato in acqua per attraversare il fiume e nascondersi negli orti dell’altra riva, scappare verso Ponte Mammolo o Tor Sapienza. Ma in mezzo al correntino s’era sturbato²³ e i
 45 carubba²⁴ l’avevano acchiappato e portato al commissariato zuppo di sangue e di fanga come una spugna: così che dovettero trasferirlo all’Ospedale e piantonarlo. Dopo una settimana gli era passato il febrone, e lui tentò d’ammazzarsi tagliandosi i polsi coi vetri d’un bicchiere, ma anche stavolta lo avevano salvato; allora una decina di giorni appresso, prima che Alduccio e il Riccetto s’incontrassero
 50 all’Acqua Santa, s’era gettato giù dalla finestra del secondo piano: per una settimana aveva agonizzato, e finalmente se n’era andato all’alberi pizzuti²⁵.
 “Doman ce stanno li funerali”, disse Alduccio.
 “Li mortacci sua!” scandì impressionato a mezza voce il Riccetto. Il Lenzetta per far vedere che lui non si meravigliava di niente [...] si mise a cantare:
 55 *Zoccoletti, zoccoletti*²⁶.
 E si sbragò²⁷ meglio che poteva sull’erba con le mani intrecciate sotto il broccolletto fresco²⁸ della sua capoccia.

da *Romanzi e racconti*, a cura di W. Siti e S. De Laude, Mondadori, Milano, 1998

15. Come... conosco sì: “Come, non lo conosco? Lo conosco, sì”.

16. a bottega: “in prigione”, nel gergo della malavita.

17. ’O hanno beccato... zecchinetta: “Lo hanno arrestato nella bisca di Fileni, mentre stava giocando a zecchinetta”. La *zecchinetta* è un gioco d’azzardo con le carte.

18. Amerigo: è uno dei “ragazzi di vita” coinvolti nei traffici illeciti del gioco d’azzardo.

19. Poricrinico: Policlinico.

20. Quel cavolo... Fileni: quella maledetta sera che il Riccetto era riuscito a fuggire alla retata (*tagliare*) alla bisca di Fileni. Il narratore, come si vede (*Quel cavolo di sera*), ha pietà dei “ragazzi di vita”.

21. zompo: salto (in romanesco).

22. Aniene: torrente che, provenendo da est, confluisce nel Tevere a nord di Roma; per un tratto, separa la zona di Ponte Mammolo dal quartiere di Rebibbia.

23. s’era sturbato: si era trovato in difficoltà.

24. carubba: deformazione dispregiativa per “carabinieri”.

25. all’alberi pizzuti: “agli alberi a punta”, cioè ai cipressi, ossia al cimitero.

26. Zoccoletti, zoccoletti: verso di una canzone del 1951 cantata da Claudio Villa, beniamino dei quartieri popolari romani.

27. sbragò: sdraiò scompostamente.

28. sotto il broccolletto fresco: il Lenzetta è coperto dai riccioli che fanno somigliare la sua testa a un broccolo appena colto. L’espressione è umoristica.

Linee di analisi testuale

I ragazzi di vita, espressione della vitalità umana

In un episodio chiave di *Ragazzi di vita*, il Riccetto salva una rondine che sta annegando:

Il Riccetto guardò verso la rondine, che si agitava ancora, a scatti, facendo frullare di botto le ali. Poi senza dir niente si buttò in acqua e cominciò a nuotare verso di lei. [...] Il Riccetto li aspettava seduto sull'erba della riva, con la rondine fra le mani. "E che l'hai servata a ffà" gli disse Marcello "era così bello vedella se moriva!" [...] Ci volle poco perché s'asciugasse: dopo cinque minuti era là che rivolava tra le compagne, sopra il Tevere, e il Riccetto non ormai non la distingueva più dalle altre.

da *Romanzi e racconti*, a cura di W. Siti e S. De Laude, Mondadori, Milano, 1998

Il passo riportato aiuta a comprendere il suicidio di Amerigo. Apparentemente, l'episodio lascia indifferenti i "ragazzi di vita": Alduccio lo riferisce inserendolo fra gli altri scambi di battute, il Riccetto lo commenta solo con un'esclamazione e il Lenzetta addirittura canticchia, ostentando indifferenza. Secondo Salvatore Guglielmino, ciò si spiega con la *scarsa omogeneità dei toni della rappresentazione* da parte dell'autore, che ora sottolinea in modo esasperato la *condizione subumana* dei giovani borgatari, ora invece proietta su di loro *una luce sentimentale, patetica*. Tale interpretazione induce il critico a collegare il romanzo alla lezione proveniente da *tutta la produzione neorealistica*, salvo per le indiscusse innovazioni linguistiche, che si vanno affermando in quegli anni anche in altri scrittori. Altri interpreti, invece, leggono le apparenti contraddizioni come scelte consapevoli di un autore che coglie nell'anima di Riccetto una ricchezza umana che però viene nascosta in nome di un ruolo che impone, per dirla con Pirandello, una maschera al giovane capo di una banda di "duri" borgatari. Amerigo, come la rondine salvata da Riccetto, non poteva vivere in carcere: e il protagonista, di fronte al racconto udito, ha provato dentro di sé ben più di ciò che viene esplicitato. Scrive Sergio Antonielli: questa gente di borgata

campa giorno per giorno di furtarelli [...], ma [vive] tutto con leggerezza, con incoscienza, quasi ubbidendo a una legge animalesca di vitalità. Quello che Pasolini sente come valore [...] è proprio la vitalità [...] che perfino in quelle condizioni si manifesta ed è una sorta di perennità umana; in qualche maniera l'umanità sempre si rinnova.

da *M'illumino d'immenso*, Mursia, Milano, 1987

Come per ogni autore, si può concordare o meno con la concezione del mondo sottesa al romanzo: ma è difficile negare che in *Ragazzi di vita* essa sia espressa in modo innovativo e stilisticamente mirabile.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi (max 20 righe) il contenuto del passo tratto da *Ragazzi di vita* di Pier Paolo Pasolini.
2. Tratteggia il carattere dei personaggi menzionati, facendo riferimento alle loro battute e ai loro atteggiamenti.
3. Come può essere interpretato il fatto che la notizia della morte di Amerigo venga data da Alduccio per ultima e accolta senza commenti (salvo l'esclamazione del Riccetto e la canzoncina del Lanzetta)? Motiva la tua risposta.

Analisi del testo

4. Quale ti sembra essere l'atteggiamento del narratore verso i personaggi e quali espressioni lo rivelano?
5. Trascrivi dal brano proposto almeno tre frasi che ti sembrano meglio delineare la crisi e la solitudine dei personaggi; per ciascun punto spiega (max 5 righe ciascuno) le ragioni della tua scelta.

Approfondimenti

6. Analizza le caratteristiche linguistiche del testo e chiarisci perché esso debba essere ritenuto stilisticamente innovativo rispetto alla narrativa del "nuovo realismo".

Redazione di un'intervista

7. Si possono riconoscere rapporti di eventuale somiglianza tra le abitudini di vita dei personaggi ritratti in *Ragazzi di vita* e quelle di tanti immigrati clandestini che oggi popolano le zone periferiche delle nostre città? Utilizzando lo strumento dell'intervista (opportunosamente intitolata e di circa tre colonne di metà foglio protocollo) a un assessore del tuo comune e prendendo spunto dal passo di Pasolini, fai emergere gli aspetti più discussi del problema e le concezioni, spesso opposte, sull'argomento.

Trattazione sintetica di argomenti

8. Quali sono gli elementi di umanità che pure si mostrano sotto la corazza di cinismo e di insensibilità che sono costretti a mostrare i protagonisti del brano di *Ragazzi di vita*? Tratta sinteticamente i sentimenti che traspaiono in ciascuno dei personaggi messi in scena (max 20 righe complessive) facendo esplicito riferimento al testo.